

on Lucia Ronchetti
by Adriano Sgobba

Anatra al Sal – Lucia Ronchetti | Ermanno Cavazzoni

Salone degli Arazzi, Villa Medici, Roma – 15 novembre 2014

Ingredienti:– Una location evocativa (Villa Medici, Roma) – Una compositrice rigorosa e ironica (Lucia Ronchetti)– Uno scrittore arguto (Ermanno Cavazzoni)– Tre citazioni musicali seicentesche (Adriano Banchieri Li Festinanti e Vinata di brindesi e ragioni 1608, Orlando di Lasso Saccio ‘na cosa ch’è di legno tonda 1581)– Un pizzico di John Cage (Water walk)**Preparazione:**– Convocare l’ego di cinque “Chef” della voce (Ready Made Ensemble) e liberarli in una battaglia di psicologia culinaria e incomunicabilità – Collocare dietro un tavolaccio a ferro di cavallo un “maitre” percussionista di elettrodomestici, spezie e stoviglie – Lasciare che la ricetta echeggi dalla voce sottile del suo ideatore, durante i 60–70 minuti di cottura. Una “commedia armonica”: così **Lucia Ronchetti** (apprezzata compositrice internazionale) definisce lo spettacolo di teatro musicale elaborato con la drammaturgia di **Ermanno Cavazzoni** (autore di testi teatrali e sceneggiature cinematografiche, tra cui La voce della luna, ultimo film di Fellini) e messa in scena nel Salone degli Arazzi dell’Accademia di Francia a Roma, presso Villa Medici, nell’ambito del Romaeuropa Festival.L’epicentro tematico della composizione per sole voci e percussioni è la preparazione di un banchetto d’alto rango per trentatré invitati, a cui lavorano cinque cuochi (ognuno intenzionato a primeggiare), un aiutante e un sottocuoco: la ricetta che li metterà d’accordo (per poco) sarà l’ **Anatra al sal** (a cui danno corpo una ragazza vestita di rosa prima della cottura e un pollo arrosto dopo).L’arte culinaria, oggetto degli stupri d’intrattenimento e dell’inflazione televisiva contemporanea, rimane un espediente per trattare, con ironia, l’incapacità comunicativa. Con un godibile esercizio di stile, Cavazzoni evoca i commensali (che non compaiono mai) attraverso consonanti e segni d’interpunzione (signor “B”, signora “parentesi”) e costringe i cuochi ad esprimersi ognuno con una singola vocale caratterizzante (il cuoco “U”, per vezzo e per esigenza testuale, si esprime solo in latino); solo l’aiutante, non essendo ancora

eccentrico come gli chef, può pronunciare (anzi intonare) parole con tutte le vocali. Un trattato di psicologia gastronomica quello di Ermanno Cavazzoni, che su una scena essenzialmente spoglia (siamo in un salone, niente palco, solo il tavolaccio come scenografia e due porte sul fondo a simboleggiare una il “forno”, per cuocere l’anatra, e l’altra la sala dei commensali) si diverte come voce narrante di una vicenda scandita in cinque momenti dalla elaborazione musicale (Annuncio, Ricetta, Divergenze sulla salsa, Litigio, Finale). Con la definizione di “commedia armonica”, Lucia Ronchetti intende riconnettersi a un preciso momento storico, a cavallo tra Cinquecento e Seicento, quando i compositori (tra cui Lasso e Banchieri) si spinsero verso il teatro, non solo come autori di musica di scena ma come veri drammaturghi musicali, elaboratori di strutture teatrali rette dal canto e dagli strumenti. La compositrice diventa ricercatrice, prova ad ampliare il campo della drammaturgia musicale ed è proprio in tal senso che va collocata la citazione di **John Cage**; certamente Ronchetti è lontana dai processi aleatori e dalle sublimazioni improvvisative del compositore statunitense, ma l’intenzione di sperimentare e giocare resiste pure là dove si coglie l’esigenza di una musica scritta, vigile e rigorosa. Il risultato finale ha però un “retrogusto” amaro: apprezzare il testo di Cavazzoni, le evoluzioni vocali del **Ready Made Ensemble** e le suggestive percussioni (tripudio di mortai e pestelli, fruste ritmiche e lavaggio stoviglie psichedelico) di **Gianluca Ruggeri** diventa impresa ardua in una sala che mal concilia ascolto e visione (vuoi anche per il chiacchiericcio di chi va a teatro solo per raccontarlo a tailleur in carriera o cravatte tronfie); spesso la voce narrante di Cavazzoni, sottile e graffiata, si perde fra quelle dei performer vocali, inibendo qualunque riflessione su eventuali metafore politico-sociali (non troppo) nascoste. E così, forse non del tutto sazi, ci lasciamo la cucina di Villa Medici alle spalle: è sera tarda, piove e ci aspetta una personalissima Water walk.

Adriano Sgobba

– See more at: http://www.paperstreet.it/cs/leggi/5097-Anatra_al_Sal_-_Lucia_Ronchetti_|_Ermanno_Cavazzoni.html#sthash.8OTKA0uB.dpuf